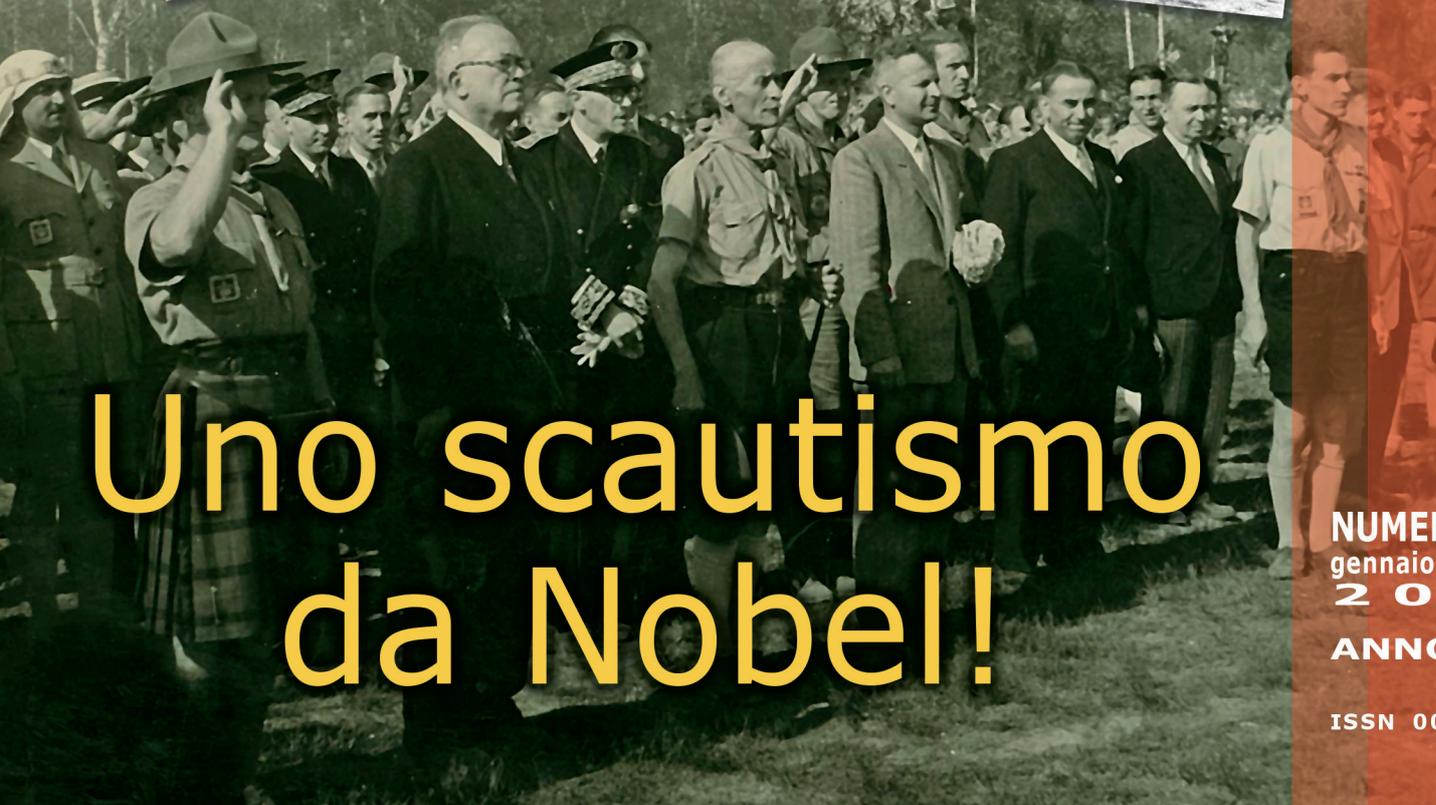


STRADE RIVISTA MENSILE DI EDUCAZIONE PERMANENTE APERTE



Uno scautismo da Nobel!

NUMERO 1-2
gennaio-febbraio
2021

ANNO 63°

ISSN 0039-2057

I migliori responsabili (direttori) li abbiamo noi (del Masci)

MICHELE PANDOLFELLI | *Direttore Strade Aperte*

Con il 2021, accogliendo una sua richiesta, **Pio Cerocchi** lascia l'incarico di **direttore responsabile** di Strade Aperte, che ricopriva da molti anni. Pio è stato per molto tempo una colonna della rivista, collaborando con diverse redazioni e fornendo costantemente un prezioso contributo di analisi e approfondimento sullo scautismo e sulla realtà politica e sociale e quindi sul rapporto tra essi, aiutando il nostro Movimento ad essere sempre *contemporaneo*. Ricordo a



tutti che Pio è stato scout ed è un giornalista affermato ed autorevole (è stato cronista, vaticanista, giornalista parlamentare, ha lavorato nella redazione di *Avvenire* ed è stato direttore de *Il Popolo*, *La Discussione* ed anche condirettore di *Europa quotidiano*). A Pio va il caloroso ringraziamento mio personale, della redazione, del Presidente e del Segretario nazionale. L'incarico di **direttore responsabile** viene assunto da gennaio da **Mario Maffucci**. Mario è stato scout e Capo nell'Asci e attualmente è

adulto scout della Comunità Roma 19. Nel profilo che segue diamo conto della sua intensa e brillante attività professionale nel campo del giornalismo e dello spettacolo. Con l'occasione lo abbiamo invitato a rispondere ad alcune domande.

• *Cosa ti ha dato l'esperienza scout nella tua vita personale e in quella professionale?*

Dallo scautismo ho tratto alcune abitudini che, nel tempo, sono diventate *regole di vita*: dare un *senso* all'esper-

ienza elaborando uno stile personale, accettare l'avventura soprattutto in circostanze che presentano difficoltà, sapere *giocare* in una squadra, pregare e ascoltare, non perdere il contatto nel rapporto con la Natura, proteggendo il valore della salute e quello dell'efficienza fisica.

• *Qual è il tuo principale suggerimento per chi si occupa*

di stampa e comunicazione nel MASCI?

Approfondire le ragioni storiche delle vicende e del successo del movimento internazionale scout, che spesso ha anticipato tendenze che sono diventate di moda (l'internazionalizzazione dei giovani, la difesa dell'ambiente, il minimalismo nella moda): se è durato e se si è rafforzato nel corso di un secolo un motivo ci sarà. In Italia nessuna esperienza educativa giovanile è stata capace di affermarsi come la nostra nella storia e nel costume del Paese.

• *Qual è il tuo augurio per il 2021 che faresti al MASCI?*

Auguro al MASCI di avere la forza di confrontarsi con tutti quelli che credono che «costruire un futuro per i giovani è possibile». Si tratta di costruire una forte rete di relazioni e di saper aggregare forze sociali che hanno lo stesso obiettivo.

Mario Maffucci: un profilo

Mario Maffucci è un giornalista professionista. Ha coordinato e diretto lo *Spettacolo* di RAI 1 dal 1987 al 2000 per gli impegni di prima serata e per i Grandi Eventi. Ha avuto perciò l'occasione di collaborare con i Personaggi dello *show-biz* degli anni '80 e '90 (E. Montesano, G. Proietti, P. Baudo, R. Carrà, L. Banfi, R. Arbore, F. Frizzi, C. Conti, M. Carlucci, L. Dalla, G. Morandi, F. Fazio, P. Bonolis, G. Panariello). In particolare 6 sono le *avventure* straordinarie che ha vissuto: il Fantastico 8 di Adriano Celentano per 13 settimane, le 10 edizioni del Pavarotti&Friends con il grande Maestro, le Serate della Moda (Armani, Versace, Fendi, Valentino) nelle piazze più belle di Roma, il primo concerto in diretta di Madonna (Torino), e quello indimenticabile dei Pink Floyd (Venezia); l'operazione industriale più complessa e significativa che ha portato a termine è stata quella di trasformare il Festival di Sanremo da manifestazione provinciale di richiamo in 2 serate, nel più importante Evento Musicale europeo. Il format, articolato in 5 serate, è così radicato nel costume del Paese da riscontrare da parte del pubblico una media di ascolto che protegge la campagna pubblicitaria della stagione. Di tutt'altro genere *Droga che fare?* con P. Badaloni, una rubrica di servizio (durata 3 anni, ad ora tarda) che per la prima volta nella storia della televisione italiana si è confrontata con il mondo della tossicodipendenza, come documenta A. Grasso nella sua Enciclopedia Garzanti.



A che punto siamo e... come procediamo?

GIOACCHINO MAIDA | Capo redattore *Strade Aperte*

Il 2021, in continuità con lo scorso anno, si è presentato con gli stessi problemi pandemici, ma con un barlume di luce grazie all'inizio della campagna vaccinale. Governo permettendo, speriamo si proceda rapidamente, anche se tutto fa presumere che l'intero anno appena iniziato non sarà meno problematico dello scorso: certamente migliorerà la situazione sanitaria, ma dovremo fare i conti con la situazione economica e sociale, in definitiva dobbiamo ancora stringere i denti.

Certo gli scout di tutto il mondo possono anche accennare ad un sorriso per la proposta di premio Nobel, ma si tratta solo di una candidatura, significativa certamente, ma molti sono in gara con noi. È comunque una notizia che meritava la copertina con le immagini del **Jamboree della pace** di Moisson nel 1947, poiché di pace stiamo parlando. Ciò detto, non rimane che dedicarsi a qualche certezza: lo stato dell'arte della rivista che avete fra le mani.

Il 2020 si era presentato con la difficile sostituzione di Giovanni Morello, che per 12 anni aveva condotto la rivista. Come ci siamo mossi? Lo avete visto: dapprima abbiamo cercato di proseguire sulla strada tracciata, senza presunzioni e senza voli pindarici, quindi qualche aggiustamento, qualche piccola novità, insomma segnalare che non stavamo procedendo con il pilota automatico.

Idea centrale, in ogni caso, cercare di dar spazio a tutti, evidenziando il cammino intrapreso dal Masci dopo Sacrofano 2019. Allora spazio all'impegno dei gruppi di lavoro relativi agli Orizzonti 2020-2023: un *lavori in corso* che ha permesso di avviare rapidamente la pubblicazione di una **Newsletter della sostenibilità**; il gruppo relativo all'Identità e metodo scout ha realizzato un seminario (che la pandemia non ha fermato) che è l'avvio di un percorso che ci condurrà al **Sinodo dei Magister** previsto a settembre. Un percorso preparatorio del Sinodo stesso, «per soddisfare il bisogno espresso dalle Comunità di chiarire l'identità e il metodo del Movimento».

Per quest'anno stella polare per noi continuerà ad essere il dar conto di quanto avviene nel Masci, ma anche ciò che avviene intorno a noi e con tre diverse prospettive tem-

porali: in primis il **programma triennale**, quindi il **prossimo futuro**, come ad esempio il Sinodo dei Magister che, come accennato, avrà un suo percorso e un suo dibattito da seguire e, infine, i **lavori in corso** come il seminario su Identità e metodo e il tema più generale de *l'Educazione non finisce* o l'Internazionale con la previsione dell'incontro mondiale ISGF a Madrid nel prossimo agosto.

Forte rilievo, a proposito di quanto accade intorno a noi, le **Settimane Sociali**. Ma, come rilevato anche nel Consiglio Nazionale prenatalizio, il guardarci intorno vorrà dire **vivere la realtà** e darne maggiormente conto: il futuro e lo stato del pianeta e delle generazioni, il lavoro. Partiamo subito con le significative **parole del Segretario nazionale di sostegno a don Tonino Saraco in Calabria**, cui si aggiunge la condivisione, da parte del Consiglio Nazionale, della **dichiarazione della Regione Piemonte** sulle ardite considerazioni della Moratti.

Non va dimenticato che la rivista dovrà essere uno strumento per le Comunità e, contestualmente, un collegamento tra CN/Esecutivo (progetti nazionali, ecc.), le Comunità e le regioni, attraverso i Segretari Regionali. Importante, a questo riguardo, le **parole del nostro Presidente con il suo Tempo della semina** e anche la disamina dei risultati del **questionario inviato alle Comunità**.

Immaginando nuove rubriche cercheremo di rendere la rivista utile a fornire spunti di lavoro per le Comunità e gli Adulti Scout, sia che si tratti di ambiente e stili di vita o di itinerari di fede o ancora flash di storia del Movimento. Non a caso nasce una pagina dedicata alla **Fratelli tutti**, in modo da offrire spunti continui di riflessione sulle importanti parole di Papa Francesco. Legato a questo, per rimanere nella concretezza delle azioni, ci è sembrato importante sottolineare l'impegno di **Eccomi**. A tutto questo si aggiunge la necessità di cercare di essere il più possibile sinergici con tutti gli altri strumenti comunicativi del Movimento.

Chiudiamo sottolineando lo sforzo di rendere maggiormente leggibile e accattivante la rivista con una **decisa reimpostazione grafica**: speriamo che sia di vostro gradimento. Buon nuovo anno a tutti.



La nostra semina

MASSIMILIANO COSTA | *Presidente nazionale MASCI*

«Mi gridano da Seir: "Sentinella, quanto resta della notte? Sentinella, quanto resta della notte?". La sentinella risponde: "Viene il mattino, poi anche la notte; se volete domandare, domandate, convertitevi, venite!"» (Is 21,11-12). Avendo avuto l'onore e la fortuna di partecipare agli incontri, seppur via web, di molti consigli regionali, e in tutti si è riflettuto su questo tempo difficile e di come trasformarlo in vero tempo di semina, provo a riordinare le idee che ho già lanciato un mese orsono al Consiglio Nazionale e proporre, **tra le mille altre cose che si possono fare**, tre possibili occasioni di semina, per ogni livello; mi sembrano idee coerenti con il nostro essere e con ciò che a suo tempo avevamo deliberato e ci eravamo proposti di seguire. **Alla fine, però rimangono solo idee sparse, niente di più.**

La semina del Nazionale

Premesso che solitamente un'associazione che fa troppa introspezione rischia di perdere il senso del suo esistere, cogliamo però da questo lungo tempo di pandemia l'occasione per riflettere di più e meglio, riorganizzando alcune questioni che a mio avviso sono sul tappeto da tempo e potrebbero emergere con forza e necessità nel momento in cui certamente riusciremo a rialzare la testa.

Prendendo spunto dagli *orizzonti di programma* che il movimento si è dato, possiamo approfondire il nostro ragionamento seguendo tre direzioni:

- a) **Ridefinizione dell'identità del Masci nella realtà attuale e conseguente precisazione di una strategia per vivere lo scoutismo da adulti.** Concretamente è il lavoro che attraverso il *Seminario webinar* dovrà svilupparsi nel coinvolgimento delle Comunità fino al Sinodo dei Magister per proseguire poi nella probabile attualizzazione del nostro Patto Comunitario.
- b) **Il ruolo del Masci nel terzo millennio: sui territori e a livello generale, nella chiesa e nella società, con le altre associazioni e movimenti del terzo settore.** In concreto dobbiamo identificare una ricaduta del lavoro di alcune delle nostre commissioni, cogliere il senso di una evidente necessità di *presenza politica* soprattutto in senso etico e soprattutto nelle diverse realtà territoriali, far diventare *proposta politica* il lavoro sull'Agenda 2030 collegato alla *Laudato si*, trovare le modalità per essere fermento tra le associazioni delle reti che spesso ci vedono coinvolti ai diversi livelli, preparare bene la prossima Settimana Sociale della Chiesa italiana. A latere c'è anche da prendere una decisione sull'adesione o meno del Masci o di alcuni suoi livelli al registro del Terzo Settore.

- c) **Rendere la proposta del Masci accattivante per tutti gli adulti.** Con il taglio dell'*Orizzonte armonia nelle relazioni*, dobbiamo innanzitutto capire come non lasciar scappare così tanti soci adulti ogni anno, poi dobbiamo studiare una proposta avvincente per gli ex scout, per i genitori di scout, per gli esterni allo scautismo, quale missione per offrire *occasioni di gioia* alle donne e agli uomini del nostro tempo, aiutandoli a dare più significato alla loro vita attraverso l'esperienza della comunità e del servizio, nell'adesione ai valori scout. È una attenzione capillare alla missionarietà che può divenire anche sviluppo.

Avremo mesi di tempo per vivere questo momento riflessivo di semina, che però non può divenire solo un esercizio culturale, dobbiamo scegliere un taglio progettuale, da concretizzarsi quando sarà possibile vivere più compiutamente. Dal livello nazionale le idee potranno estendersi ad ogni altro livello traducendo ciò che si elabora in occasioni particolari da vivere. Iniziative già pensate e programmate da realizzarsi e altre da impostare...

La semina delle Regioni

Non tutte le regioni, associativamente parlando, vivono lo stesso momento e hanno lo stesso sentire. Credo che ogni regione Masci, oltre ad essere collegamento tra le Comunità e il livello nazionale, debba avere una caratterizzazione propria, data da alcune specificità che in questo momento potrebbero essere meglio pianificate ed affrontate.

La creatività di ogni Segretario, coadiuvato dai diversi pattugli di esecutivi regionali, potrà meglio elaborare risposte alle necessità generali, le mie sono solo alcune idee, forse scontate, che però credo utile ricordare:

- a) **Utilizzare gli Orizzonti del programma associativo.** Non tutti sono abituati a riprendere ciò che si sceglie a livello assembleare ogni tre anni, può essere il tempo per provare a declinare sul proprio territorio alcuni aspetti del programma nazionale (che è per tutti) esplicitando quelle parti che più rispondono alle scelte e caratteristiche che il Movimento ha compiuto nella regione e declinandole in possibili iniziative da vivere.
- b) **Pensare ad un progetto di sviluppo mirato ed efficace.** È una competenza propria del livello regionale (si collega al *punto c*) dei compiti per il livello nazionale), progettare uno sviluppo che sia orientato, per tutti, ma si potrebbe più facilmente provare a coinvolgere nominativamente i 40enni che hanno raggiunto una stabilità di vita, magari sono genitori di scout e guide o a loro volta

sono usciti da una decina d'anni dallo scoutismo giovanile. Un progetto accattivante che possa far cogliere ad ognuno il di più che il Masci può offrire alla vita personale, di coppia, di famiglia. Se siamo convinti della bontà della proposta del Masci questa azione, più che una necessità di sopravvivenza per il movimento, diviene una responsabilità per offrire occasioni di gioia agli uomini e donne del nostro tempo. Trovare qualcuno che riesca a *generare* anche nuove Comunità.

- c) **Dare gambe al Cammino di Formazione.** Da alcuni anni si sono precisate finalità e competenze raccolte nel *cammino di formazione del Masci*, che vorrebbero rispondere ai diversi *momenti di vita* dell'adulto scout. In questo processo le regioni sono andate ad assumere progressivamente una responsabilità primaria. Appare utile istituire una efficace *pattuglia formazione* (che periodicamente potrà confrontarsi con il livello nazionale o con le regioni limitrofe) con il compito di pensare al *momento della scoperta* da vivere regionalmente (e collegato al progetto sviluppo) e al *momento di responsabilità* (nella Società, nella Chiesa, nel Movimento per i magister) da progettare con le Regioni limitrofe dando seguito a rotazione a conseguenti iniziative.

Ogni Regione ha certamente programmato moltissime iniziative che rientrano certamente nelle proposte di educazione permanente, di formazione, di spiritualità, di vita. In questo tempo si riuscirà a fare ciò che si potrà... È pleonastico ribadire l'importanza del livello regionale per la costruzione di un sentire comune nel Movimento e nella realizzazione di una vera fraternità tra le Comunità.

La semina delle Comunità

Le nostre Comunità sono davvero molto varie e differenti per costituzione, per modi di agire, per gli obiettivi che si prefiggono. Una caratteristica comune, purtroppo, è il progressivo invecchiamento generalizzato. Ci siamo detti che la Comunità è il cuore del movimento, ed in questo difficile tempo di pandemia forse è la realtà che più facilmente può mantenere vivo il Masci, anche con piccole e semplici iniziative in presenza. Il piccolo gruppo, e le distanze ravvicinate certamente facilitano l'azione che abbiamo imparato a svolgere, anche bene, via web.

Molte Comunità continuano a svolgere, con i singoli o a piccoli gruppi, i servizi a cui erano chiamate; servizi di tipo sociale, ecclesiale, emergenziale... Sono una ricchezza da valorizzare!

Possiamo inoltre auspicare che le Comunità, anche su stimolo delle regioni, possano utilizzare questo tempo per vivere momenti particolari quali:

- a) **Vivere relazioni profonde.** È l'occasione per approfondire le relazioni, non lasciare nessuno solo, coinvolgere anche via web tutti. Per qualcuno è l'occasione per imparare le tecnologie necessarie e non sentirsi isolati. È l'occasione per andare a cercare chi si è allontanato nel tempo e provare un rapporto di nuova vicinanza. È l'occasione per stare vicino a chi soffre, per fare anche piccoli servizi a chi è solo e non può uscire di casa. È l'occasione per rinforzare la nostra fraternità...
- b) **Fare verifica.** È una caratteristica dello scoutismo: verificare le iniziative svolte. Bene la Comunità può in questo tempo fare verifica del proprio cammino, dei servizi dei singoli e dei servizi comuni, delle iniziative progettate e svolte. Fare verifica di ciò che si è raccolto dagli stimoli provenienti dal movimento, dal territorio ove si vive, dalla comunità ecclesiale a cui si appartiene. Una verifica a tutto tondo che può divenire spinta per il domani.
- c) **Guardarsi intorno.** Cogliere l'incisività della comunità nella Chiesa Locale e nell'ambito civile e cercare di capire se si può fare diversamente, se i può rispondere a determinate necessità. Utilizzare questo tempo anche per rinsaldare le relazioni con lo scoutismo giovanile e ricercare persone, ex capi, genitori di scout, a cui proporre la vita del Masci. Capire se il movimento ha bisogno di qualcuno dei nostri iscritti per svolgere servizi indispensabili per tutti. Progettare l'adesione a future possibili iniziative proposte a livello regionale o nazionale.

Ogni Comunità avrà programmato e progettato, anche in questo tempo, moltissime cose. Ma spesso affiora il bisogno di un aiuto, qualcuno che ci insegni a dare significato anche alla quotidianità della vita. Credo che il livello regionale possa aiutare le Comunità più ferme ad iniziare a muoversi, dare un senso al loro essere Masci, orientare la loro azione. Forse possiamo anche pensare a comunità più forti che si mettano ad aiutare comunità più deboli... È evidente che ogni realtà regionale conosce bene le Comunità del suo territorio e sa come interagire e muoversi in ogni circostanza.

«Dopo le nubi splende di nuovo il sole. Che la vostra nube particolare sia tristezza o dolore o ansietà, il sole della felicità verrà di nuovo su di voi se prenderete al meglio la situazione quando i tempi sono duri.» (B.-P., giocare il gioco)

I tempi sono certamente duri, il sole risplenderà, ne siamo certi!

Natale 2020

Don Tonino Saraco, testimone del Vangelo ai piedi dell'Aspromonte

MIMMO COTRONEO | Segretario nazionale MASCI

A volte, nel linguaggio giornalistico, i sacerdoti particolarmente vicini all'umanità più fragile e *periferica*, a coloro che vivono ai margini della società, come i viandanti o i tossicodipendenti, vengono chiamati *preti di strada*.

Il prof. Giuseppe Savagnone, filosofo e teologo, figura laicale di spicco dell'Arcidiocesi di Palermo, ci ha insegnato un termine diverso e più appropriato, parlando di don Pino Puglisi: *preti con il Vangelo*, cioè servi del Signore che vivono la propria missione sacerdotale nella sequela integrale del Vangelo di Gesù, senza remore o paure, attuando così pienamente la Sua Parola: «*Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori*».

Si tratta spesso di figure nascoste, lontane dal clamore mediatico, che si spendono silenziosamente nel servizio agli ultimi nelle Comunità in cui sono chiamati. In Calabria, più precisamente a Locri, il vescovo mons. Francesco Oliva, esattamente quattro anni fa, il 27 gennaio 2017, ha scelto come rettore del Santuario di Maria SS della Montagna di Polsi don Tonino Saraco, A.E. della Comunità Masci Locri 2 *Don Peppe Diana*, che ha sede in un bene confiscato alla criminalità organizzata. Frequentato da decine di migliaia di fedeli ogni anno, con una storia millenaria alle spalle, il Santuario di Polsi è sempre stato il punto d'incontro delle genti d'Aspromonte, che per secoli hanno nutrito lì la propria fede semplice nell'affidamento alla Madonna. Negli ultimi quarant'anni, tuttavia, è stato erroneamente

identificato come *Santuario della 'ndrangheta*, a causa della *devozione deviata* degli uomini della malavita, che in passato lo sceglievano come sede dei propri incontri criminali, confondendosi tra la moltitudine dei fedeli giunti da ogni dove nei giorni di festa. Perciò il Santuario, da luogo di fede quale è sempre stato, è stato etichettato, soprattutto dai media nazionali, come luogo di malaffare.



Le montagne impervie e la fitta vegetazione che perimetra la valle della fiumara Bonamico, dove sorge la frazione di Polsi e il Santuario della Madonna della Montagna, negli anni '70 e '80, hanno fatto sì che la zona diventasse tra le preferite per i sequestri di persona.

Da oltre vent'anni, però, grazie soprattutto all'opera del vescovo mons. Giancarlo Maria Bregantini, essa è saldamente difesa dallo Stato e dalla Chiesa. In questo luogo non semplice, Mons. Oliva ha inviato don Tonino Saraco, che dal suo arrivo ha iniziato un'opera di autentica evangelizzazione della pietà popolare che da sempre lo anima. Ed ecco che il Santuario è tornato ad essere vero luogo di preghiera e di catechesi, ospitando incontri su legalità e cittadinanza attiva. Don Tonino, Vangelo alla mano, promessa scout nel cuore, ha fatto risuonare con voce ancora più ferma tra quelle valli d'Aspromonte l'annuncio della Parola, contro ogni forma di violenza e sopraffazione.

Nei primi giorni di quest'anno, su alcuni muri di Ardore, cittadina non lontana dal Santuario, sita lungo la cosiddetta Riviera dei gelsomini, ad

opera di mani anonime sono comparsi insulti e frasi diffamanti nei confronti di don Tonino. Sembra ripetersi quanto accaduto negli anni '90 a Casal di Principe proprio a don Peppe Diana, sacerdote scout ucciso nella sacrestia della sua parrocchia il 19 marzo 1994, giorno del suo onomastico.

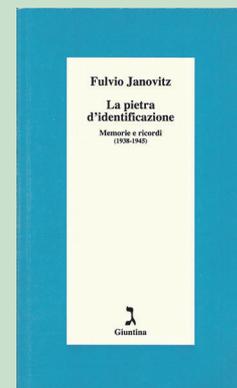
La criminalità organizzata non colpisce solo con le armi, ma anche con la diffamazione e la corruzione, rinforzando le sue fila con l'esca del guadagno facile; la mancanza di lavoro e l'abbandono scolastico inducono molti giovani a seguire la strada sbagliata, abbagliati dalla grande illusione di diventare persone ricche e potenti. Alla base di tutto questo vi è un modello educativo fondato su disvalori, innanzitutto l'omertà. Chiunque pronuncia parole di verità, scomode, a volte pungenti, alle quali fa seguire fatti concreti, per allontanare, lentamente, ma senza sosta, persone e luoghi dalla morsa della 'ndrangheta, prima deve essere diffamato, sbeffeggiato, reso non credibile; alla fine, viene colpito.

Noi del MASCI non faremo sentire mai solo Don Tonino; è uno di noi, Assistente di una nostra Comunità, gli faranno sempre da guida il Vangelo e la forcola, la bussola e la fiaccola. Ha scelto di dedicare la sua vita al servizio dei bisognosi e dei più deboli, ma anche di qualche vecchio potente di questo mondo che si è pentito di aver fondato la sua vita sull'illecito, perché per cambiare, per la misericordia di Dio, si è sempre in tempo.

Buona strada, quindi, Don Tonino! Che tu possa camminare ancora a lungo nel nostro Santuario di Polsi, luogo di preghiera a Dio e di ascolto dell'uomo, laboratorio di legalità, dove migliaia di fedeli si riuniscono solo e soltanto in nome di Maria e di Gesù Cristo, luce e guida di ogni cristiano.



«...Ho narrato i miei ricordi degli anni 1938-1945 in un libro chiamato *La pietra d'identificazione*, memorie che iniziano praticamente da quando ho scoperto d'essere ebreo. Autunno 1938, Trieste in festa per accogliere Mussolini che veniva per pronunciare un importante discorso, la Comunità Ebraica, quasi al completo, pronta ad accoglierlo. Il Duce aveva scelto Trieste per annunciare le Leggi Razziali. Io, che avevo 7



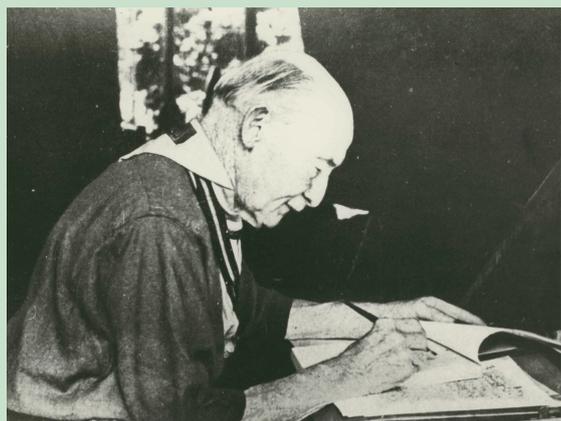
anni, non capivo perché i volti dapprima sorridenti diventavano sempre più cupi e tristi...

...Ero molto goloso ed ogni pomeriggio andavo con una moneta di 50 centesimi dal cinema Odeon diretto da mio padre a prendere un cono di gelato al bar Galliano, che era nello stesso isolato, ed un giorno dell'autunno '39 la proprietaria della gelateria che conosceva mio padre, mi disse restituendomi la moneta "a ti no perché ti xe uno sporco ebreo". Avevo compiuto 8 anni! Le leggi razziali com'è noto riguardavano e colpivano tutti gli appartenenti alla razza ebraica indipendentemente dalla religione, così io battezzato dalla nascita ero ebreo...».

Fulvio Janovitz (Pola 1931- Firenze 2018), un'intera vita dedicata allo scautismo

«Forse non bastano i giorni dell'anno per ricordare gli orrori che l'umanità ha compiuto nel corso della storia, ma è nostro dovere ricordare: «Il perdono non implica il dimenticare. Diciamo piuttosto che quando c'è qualcosa che in nessun modo può essere negato, relativizzato o dissimulato, tuttavia, possiamo perdonare. Quando c'è qualcosa che mai dev'essere tollerato, giustificato o scusato, tuttavia, possiamo perdonare. Quando c'è qualcosa che per nessuna ragione dobbiamo permetterci di dimenticare, tuttavia, possiamo perdonare».

Papa Francesco, Fratelli tutti



Baden Powell – 8 gennaio 1941 – 8 gennaio 2021

Dal messaggio dei suoi 80 anni

«Ottant'anni possono sembrarvi un periodo lunghissimo, ma in tutti questi anni non ricordo un momento in cui non abbia avuto qualcosa da fare. E fintantoché avrete qualcosa da fare non potrete fare a meno di essere di buon umore. Perciò se mai vi capitasse di essere senza niente da fare, ricordatevi che c'è sempre un sacco di gente che ha bisogno di aiuto: vecchi, o malati, o poveri, che non attendono altro che una mano che li aiuti. Per povero o piccolo che tu sia, puoi sempre trovare qualcuno che sta peggio di te, sia egli malato, vecchio o storpio. Se tu vai ad aiutarlo e gli dai gioia, succede una cosa strana: scopri che rendendo felici gli altri, stai al tempo stesso rendendo più felice anche te stesso.»

29^a Conferenza mondiale ISGF, Madrid, Spagna 2021

Programmata per l'agosto dello scorso anno la Conferenza mondiale dell'ISGF è stata spostata, a causa della pandemia in corso e dopo una consultazione mondiale, ad agosto di quest'anno. Tutto è stato prorogato, anche la scadenza dei membri del Comitato Mondiale.

A questo importante avvenimento verrà dedicato il prossimo numero di *Argomenti* che, come sapete, è la rivista di approfondimento del Masci che viene inviata periodicamente in allegato a Strade Aperte.

La Conferenza Mondiale è un momento importante in cui tutta la comunità mondiale degli adulti scout si riunisce per riflettere su ciò che è stato fatto nel triennio passato e decidere su nuove proposte: da modifiche all'organizzazione a proposte di impegno per il triennio successivo.

Su *Argomenti* di marzo troverete il racconto che Mario Bertagnolio (il



nostro rappresentante nell'ISGF) fa della vita e degli impegni dell'ISGF stessa. Inoltre, verrà presentata la mo-

zione italiana, già inviata per l'incontro di Madrid, contenente nuove proposte di azioni da promuovere in relazione l'agenda 2030 dell'Onu.

Mozione che si conclude sottolineando «che l'ISGF con l'adesione e partecipazione ad Agenda 2030 qualifichi ulteriormente la sua natura di movimento di educazione e sostegno alla pace e sviluppo internazionale ed incrementi il suo ruolo attivo a favore della tutela ambientale e della sostenibilità nell'ambito della politica internazionale».

Importante anche la pubblicazione dell'intervista fatta alla Presidente dell'Isgf Zalillah Mohd Taib la quale sottolinea quanto proposto dall'Italia: «Secondo me, la mobilitazione della gente è uno strumento per il raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030. Nessuno d'altra parte può dedicare tutto il suo tempo al lavoro di impatto sociale necessario! ISGF dovrebbe lavorare



insieme alle Associazioni Nazionali (NSGFs), educare e rendere consapevoli noi tutti degli obiettivi dell'AGENDA 2030, mobilitando i membri delle nostre associazioni in modo che tutti

insieme possiamo progredire, così creando un cambio reale!».

Le organizzazioni mondiali dello scoutismo e del guidismo NOMINATE PER IL PREMIO NOBEL PER LA PACE PER IL CONTRIBUTO GLOBALE ALLA PACE E AL DIALOGO



Il movimento scout candidato al **premio Nobel per la Pace 2021**

Dal Comunicato WOSM-WAGGS: «L'Organizzazione Mondiale del Movimento Scout (WOSM), insieme alla World Association of Girl Guides and Girl Scouts (WAGGS), è stata nominata per il Premio Nobel per la Pace 2021, riconoscendo gli eccezionali contributi dello Scoutismo e della Guida che hanno consentito a centinaia di milioni di giovani di creare una cultura di pace duratura nelle loro comunità per più di un secolo... Solo negli ultimi dieci anni,

l'iniziativa di punta Messaggeri di Pace dello Scoutismo mondiale ha ispirato gli scout di tutto il mondo ad agire nelle loro comunità contribuendo alla pace e allo sviluppo sostenibile, contribuendo con oltre 16 milioni di progetti e azioni locali... Insegnando ai giovani i valori del rispetto e del dovere verso gli altri, gli scout stanno lavorando per costruire un mondo che sia più pacifico e inclusivo per le persone di tutte le età».

Sia chiaro, non è la vincita dell'ambito premio, è solo il primo passo, ma in ogni caso grandemente significativo per la nostra storia; non a caso abbiamo richiamato in copertina il Jamboree della Pace di Moisson nel 1947.

Settimana sociale dei cattolici italiani: suggerimenti per gli adulti scout

MICHELE PANDOLFELLI | *Direttore di Strade Aperte*

L'intervista su Mascincontri con Sergio Gatti, Vicepresidente del Comitato scientifico e organizzatore, a mio avviso può offrire alcuni spunti di lavoro per gli adulti scout in ordine alla Settimana sociale dei cattolici italiani di Taranto (21-24 ottobre prossimi), in attesa che gli organi nazionali definiscano un percorso più compiuto per il Movimento e per le Comunità. Al riguardo vorrei formulare i seguenti suggerimenti:

- innanzitutto provare a leggere personalmente l'Instrumentum laboris della Settimana (*Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro #tuttoèconnesso*). Si tratta di un documento impegnativo ma credo che ne valga la pena: a mio avviso è uno dei testi più significativi che la Chiesa italiana abbia prodotto sulla crisi attuale (una crisi che è allo stesso tempo ambientale, economica, sociale e sanitaria) e che ci può dare strumenti di comprensione ed anche insieme di orientamento in que-

sto tempo difficile. Il documento è scaricabile dal sito della settimana sociale;

- si possono utilizzare inoltre le domande inserite alla fine dell'Instrumentum laboris per un primo confronto in Comunità sulla crisi attuale, da proseguire poi eventualmente in un percorso successivo, da definire magari con alcuni esperti;
- si possono individuare alcune piste di impegno per la Comunità: ad esempio promuovere un'analisi dei propri stili di vita individuali per verificare se sono nel segno della sostenibilità ed eventualmente proporre una verifica di questi ad altre persone o altre associazioni con cui lavoriamo (o in Parrocchia). Inoltre possiamo verificare se già quello che facciamo come servizio agli altri potrebbe costituire una buona pratica nel segno della sostenibilità e quindi da comunicare. Altrimenti ci si può domandare cosa potremmo fare

nel nostro territorio come azione concreta per la sostenibilità, eventualmente anche nel senso della sensibilizzazione su questi temi della collettività. Su questo nelle newsletter vi sono suggerimenti del gruppo di lavoro del Consiglio nazionale;

- si possono individuare piste di impegno politico locale o nazionale su questi temi. Come ha ricordato **Sergio Gatti** la politica, cui spetta un compito immane di trasformazione della società, deve essere incalzata (e ricordiamoci che, come ha detto qualcuno, l'ecologia senza la politica diventa giardinaggio)
- ci si può informare sul cammino che la diocesi alla quale si appartiene sta intraprendendo (o vuole intraprendere) per partecipare adeguatamente alla Settimana e quindi valutare se e come inserirsi in esso (e se questo cammino non è proprio iniziato... provare a spingere);
- si possono mandare al livello regionale e nazionale idee e proposte della Comunità per dar modo al Movimento di fornire un contributo alla Settimana che risponda al sentire di tutti gli adulti scout.

Insomma, se vogliamo essere un Movimento...dobbiamo muoverci e dare un contributo di qualità alla Chiesa e alla società italiana



Imparare dall'altro: il samaritano

LEONARDO LUCARINI | *Magister Cuneo 2*

Nella recente enciclica *Fratelli tutti* Papa Francesco dedica un capitolo specifico alla parabola del Samaritano e ci invita ad interpellarci sul suo contenuto «nell'intento di cercare una luce in mezzo a ciò che stiamo vivendo».

Di fronte ai problemi che affliggono il presente della nostra società con particolare riguardo alle disuguaglianze ed al fenomeno dell'immigrazione è esperienza comune imbattersi nell'atteggiamento di chi ritiene che chi non ha sia in qualche modo responsabile della sua condizione. Non si arriva a percepire nel profondo che chi è *vittima* di una condizione di inferiori opportunità e garanzie, motivata spesso solo dall'essere nati in un posto diverso, non ha alcuna responsabilità o colpa personale diretta del suo stato. Sembra che la nostra posizione di vantaggio, evidentemente non percepita come tale, tra i tanti diritti acquisiti ci conferisca anche quello di giudicare. Si nega così di fatto all'altro la dignità di *prossimo* confinandolo arbitrariamente in una dimensione di inferiorità, laddove un occhio in qualche modo e per quanto possibile più inclusivo potrebbe e dovrebbe consentire di guardare all'altro come una possibile, per quanto apparentemente lontana, versione di sé stesso.

La parabola, oltre al suo messaggio più esplicito, ci può offrire uno spunto di riflessione anche da questo punto di vista. In tal senso, infatti, la domanda finale di Gesù al dottore della legge: «*Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?*» ci coglie di sorpresa nel rovesciare le nostre aspettative e si traduce in un invito esplicito a comprendere che l'altro sei tu che ti guardi allo specchio. «*Chi ha avuto compassione di lui*» è la risposta del dottore della legge, una risposta (suggerita se non) quasi obbligata che rafforza in maniera decisiva la priorità assoluta dell'attenzione dovuta a qualunque uomo in condizione di bisogno.

Gesù nel proporre al centro del suo racconto proprio un samaritano ed il suo gesto, in antitesi con l'atteggiamento di un sacerdote e di un levita, antepone di fatto l'attenzione che bisogna avere per il prossimo alla stessa osservanza del culto e induce il dottore ad attribuire il ruolo di *prossimo* addirittura ad un eretico, uno scismatico, un escluso, qualcuno che i Giudei consideravano alla stregua di un pagano. Il Samaritano di fronte allo sconosciuto percosso e ferito vede solo l'uomo bisognoso di aiuto, non si pone alcun problema di individuarne la provenienza, il credo religioso o altro, riconosce da persona la persona sofferente, riesce

a guardare all'altro come ad una versione di sé stesso in una condizione di assoluta dipendenza dall'altrui compassione. Se è una luce quella che siamo invitati dal Papa a cercare, questo aspetto della parabola è uno squarcio che ha ai nostri occhi l'effetto di un vero e proprio lampo.

È un uomo attivo quello che ci viene proposto come soggetto dell'azione. A Gerico lo attendono i suoi affari. Eppure, dal momento in cui si è fatto vicino, scompare in lui, con immediatezza, qualunque attenzione al suo viaggio e ai suoi interessi. Non ha alcuna competenza specifica per soccorrere un ferito e tanto meno l'occorrenza per farlo, ma non esita a cercare tra quello che ha qualcosa di verosimilmente utile: ed ecco l'olio ed il vino per lavare le ferite. L'olio ed il vino li aveva verosimilmente con sé per altri scopi: forse erano quanto di meglio trasportava da vendere a Gerico, ma li mette prontamente a disposizione come rimedi e trasformarli in medicinali. Ha affrontato i primi soccorsi, ora potrebbe forse assolversi dal fare altro e riprendere il suo viaggio.

Nel racconto non c'è traccia di un dialogo tra lui ed il malcapitato. Sembrerebbe sia bastato per i due condividere uno sguardo. Non ci viene riferito nulla in proposito: è un particolare forse volutamente non essenziale per l'efficacia della parabola. Noi possiamo comunque

farcì delle domande per approfondire il messaggio: È verosimile che parlassero la stessa lingua o che fossero comunque in grado di intendersi? Lo scambio di parole non è stato possibile per le condizioni di coscienza del traumatizzato? Di certo il Samaritano non si sente di allontanarsi e di confidare in una pronta ripresa del ferito: infatti carica quell'uomo sulla sua giumenta, raggiunge una locanda e si prende cura di lui per tutta la notte.

Il mattino seguente, rassicuratosi di aver fatto del suo meglio per il malcapitato, decide di ripartire per i suoi affari. Ma, prima di allontanarsi, oltre a consegnare all'albergatore due denari per le esigenze più immediate, fa un ultimo gesto per coinvolgere in modo pratico e convincente l'oste nella sua scrupolosa volontà assistenziale. È un mercante, conosce bene il valore del denaro e mette un po' di astuzia in questo gesto. Infatti, in aggiunta a quanto già dato, promette di rifondere all'albergatore, al ritorno dal suo viaggio, le eventuali spese aggiuntive: un modo efficace per legarlo ad un impegno verificabile. Solo a questo punto rassicuratosi di aver fatto tutto il suo meglio per il ferito, decide di ripartire per i suoi affari.

In un tempo in cui per il nostro Paese è girata e continua a girare la frase: «*Prima noi, prima gli Italiani*», c'è ampio spazio per riflettere. Il samaritano fa tutto questo nei confronti di qualcuno di cui non si è nemmeno posto la domanda se appartenesse alla sua stessa tribù.

Poniamoci dunque un ultimo interrogativo, forse cruciale. Cosa ha mosso un eretico a comportarsi così? Non emerge dal suo atteggiamento l'attesa di un premio e tanto meno la paura di una punizione: dobbiamo riconoscere in lui un atteggiamento di assoluta gratuità.

Il samaritano ci dice con semplicità che *il bene si fa perché è bene*.



Questionario alle Comunità

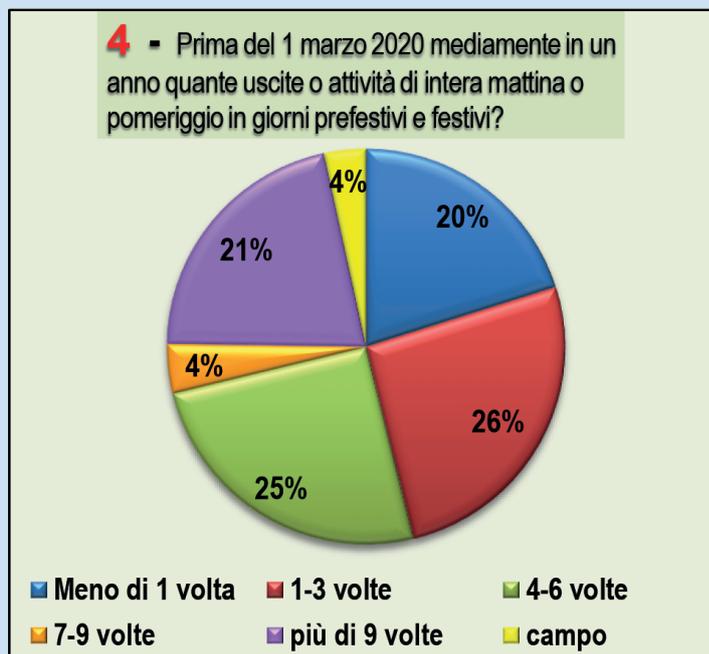
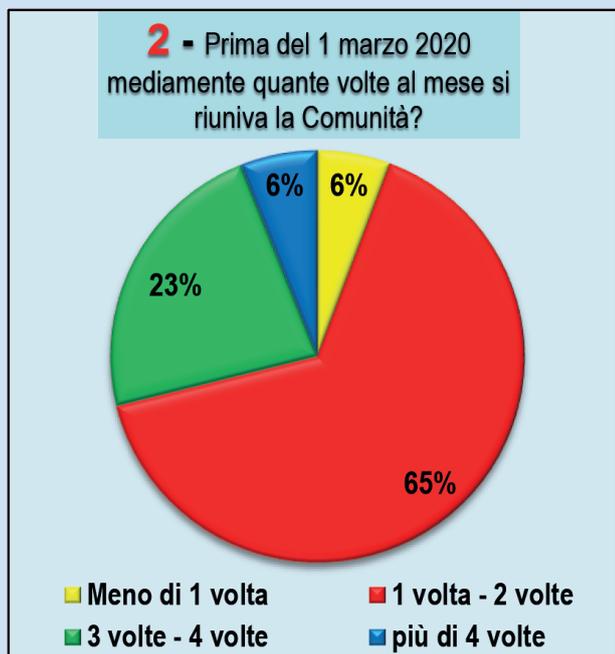
BREVE ANALISI DEI DATI

A cura di MASSIMILIANO COSTA

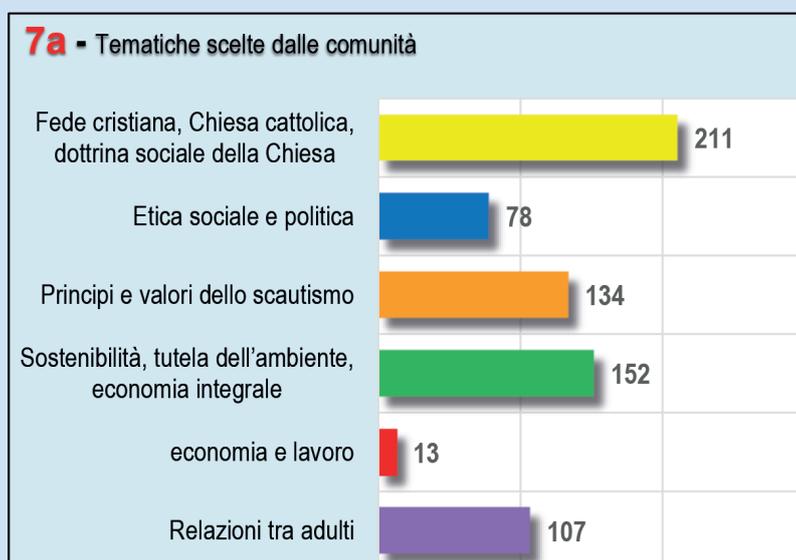
Alcuni dati interessanti tratti dal questionario che è stato consegnato ai magister ad Ottobre.

Il numero delle Comunità che hanno risposto al questionario sono 315 pari al 79% del totale. Solo quattro regioni hanno raggiunto il 100% e cinque regioni hanno superato il 90%.

Certamente **il periodo di chiusura a causa del covid ha decisamente influenzato il vedersi**, nonostante il web un gran numero di Comunità, di fatto, ha rinunciato a tutto. Prendiamo in considerazione alcune risposte prima della pandemia.



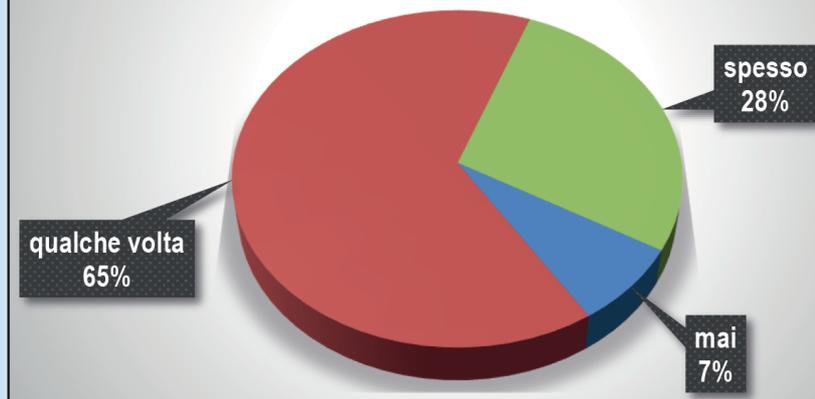
Quasi tutte le Comunità dicono di aver programmato sia il servizio che l'educazione permanente, e si nota che sono davvero poche quelle che non hanno fatto nulla. Più di metà delle Comunità hanno affrontato uno o due tematiche di educazione permanente, le altre anche di più.



Il confronto interpersonale è importante e deve essere preparato.

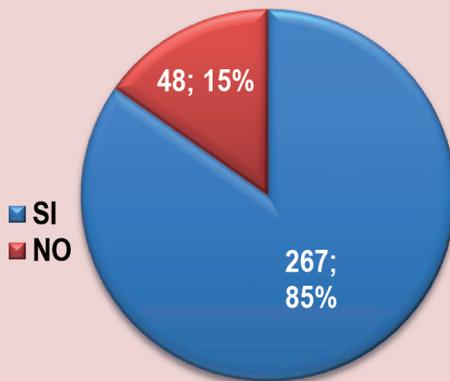
(Domande 9-10) Nelle riunioni i momenti di preghiera sono previsti dal 90% delle risposte e qualche volta i rimanenti mentre le riunioni dedicate solo all'ascolto e meditazione della Parola per poco più della metà.

8 - Nelle attività di educazione permanente ci sono momenti dedicati alla narrazione di sé da parte degli AS e al confronto interpersonale sulle diverse scelte di vita?

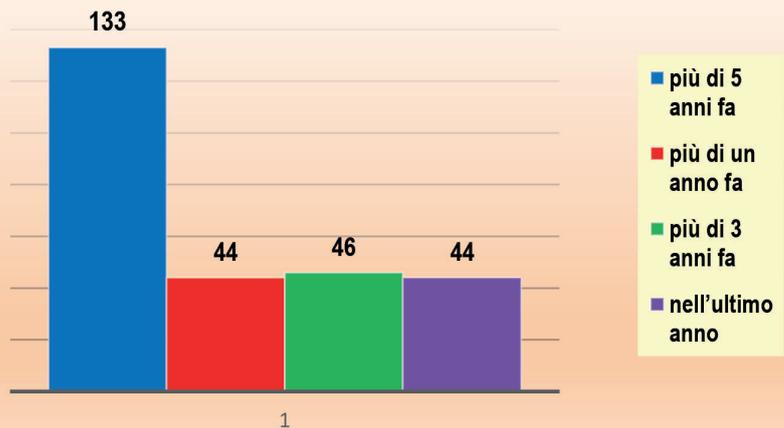


La Carta di Comunità è di fatto una realtà consolidata, sono poche quelle che non la possiedono. Però si ha la sensazione però che per molti una volta fatta rimanga invariata per molto tempo senza seguire l'evoluzione della Comunità.

11 - La Comunità ha una sua Carta di Comunità?

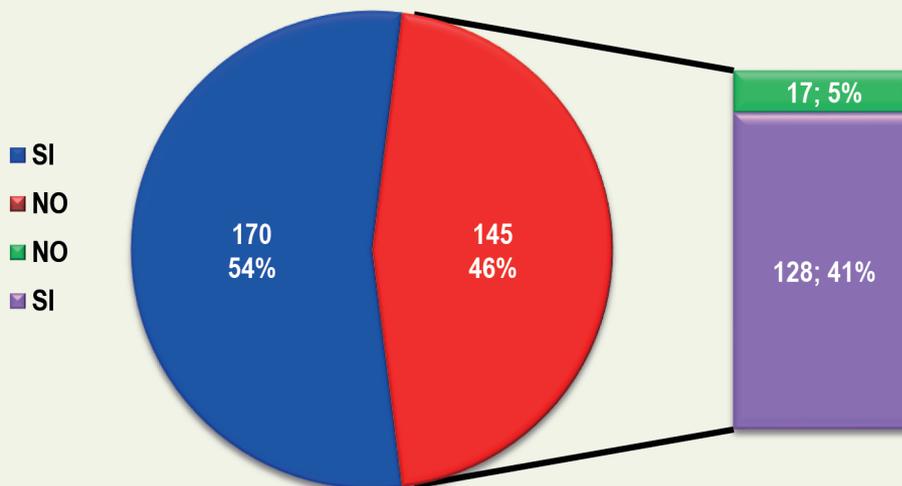


11b - ..quando è stata l'ultima volta che è stata modificata?



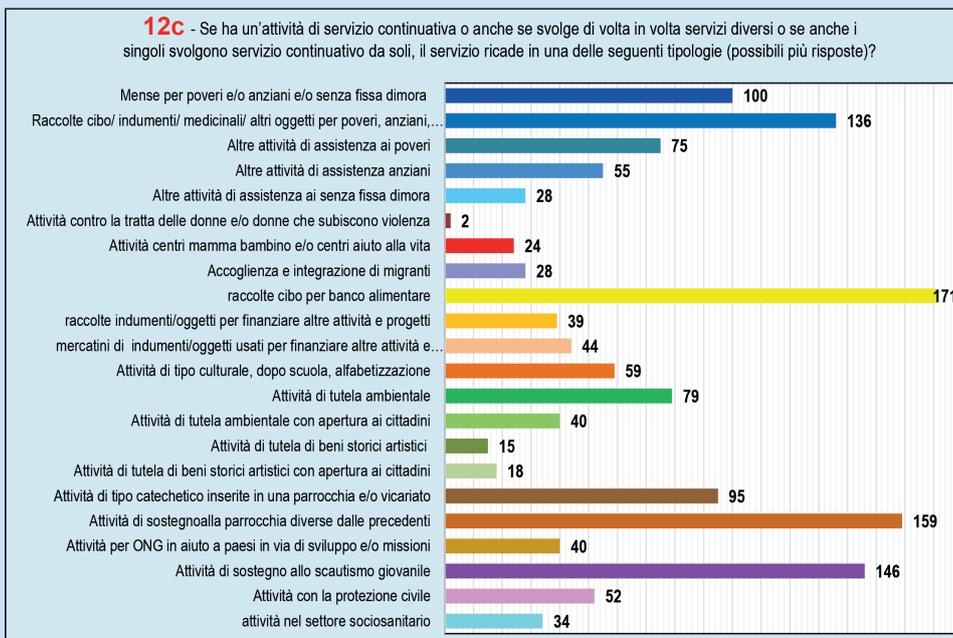
12 - La Comunità fino al 1 marzo 2020 ha svolto un'attività di servizio continuativa (la stessa per almeno 3 mesi) che coinvolge tutta o in parte la Comunità?

12a - ...se NO, la Comunità svolge di volta in volta servizi diversi?

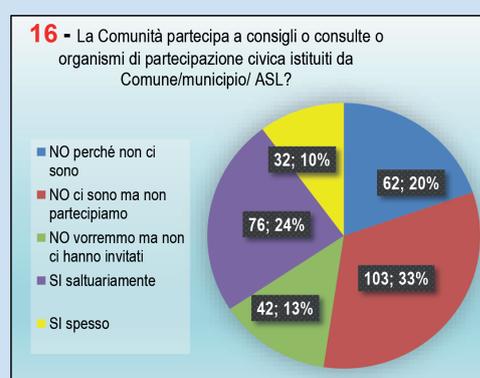


Sono poche le Comunità che non svolgono il servizio. Chi fa il servizio privilegia lo svolgimento dello stesso da parte dell'intera Comunità (12b) I singoli svolgono continuamente servizio in numero minore, inoltre se si legge questo dato con quello del grafico n. 8 si può immaginare che una seria verifica del servizio personale non sempre è svolta da tutte le Comunità.

Il Covid ha messo in difficoltà anche il servizio ma non per tutte le Comunità e non in modo totalizzante, qualche cosa si è riuscito a fare. (13-14) L'ambito ecclesiale rimane di gran lunga quello con cui il Masci collabora maggiormente nelle esperienze di servizio, perché anche molte realtà locali sono di origine ecclesiale.

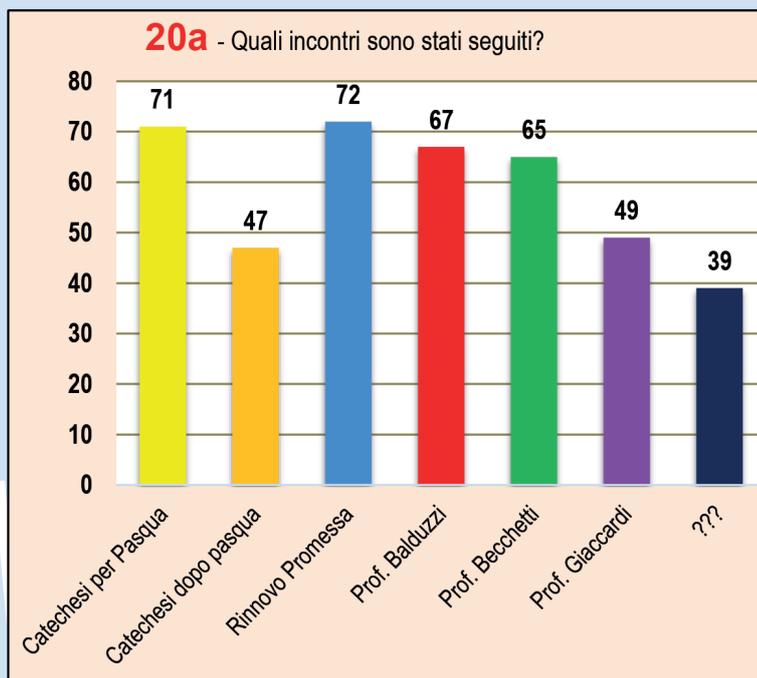


La volontà di partecipare da parte delle Comunità sia agli organismi ecclesiali che a quelli civili è significativamente maggioritaria.



(17-18-19) È interessante notare la diversa distribuzione in particolari attività della vita comunitaria. I momenti di Festa sono decisamente più praticati spesso 27% rispetto ai momenti di gioco 17% o a quelli espressivi 16%.

Colpisce decisamente l'alto numero delle Comunità che non hanno seguito alcuno dei momenti di webinar collettivi durante il primo periodo di pandemia.



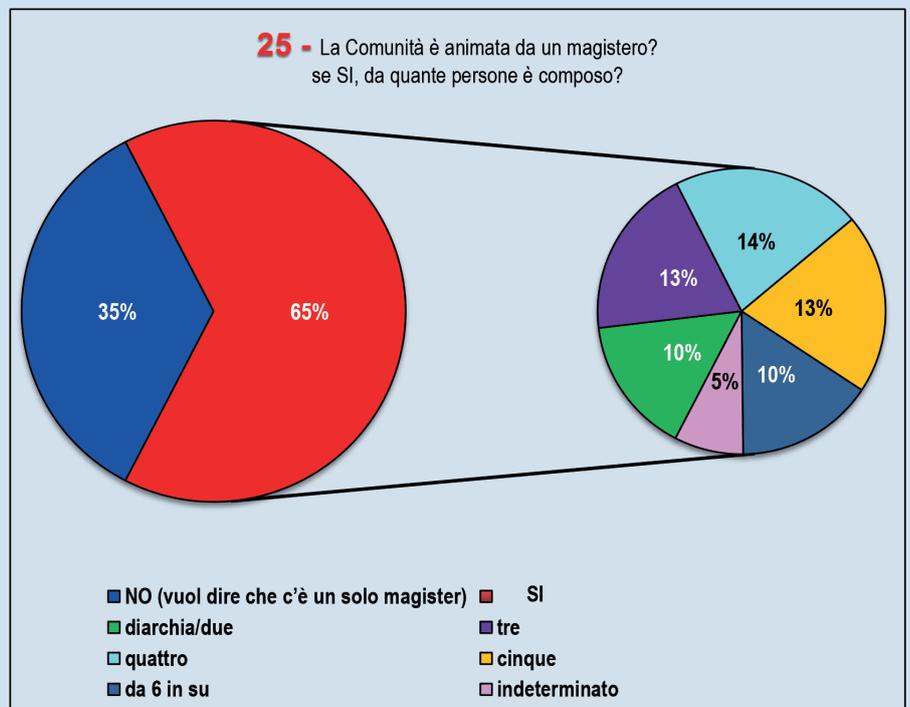
Si deve constatare che gli strumenti di comunicazione, nel loro complesso sono poco usati dalle Comunità; anche ove come nel caso del sito la risposta affermativa è elevata, poi dal dettaglio si evince che in realtà è utilizzato in modo superficiale e comunque poco socializzato. Così come le newsletter utilizzata da solo 59 Comunità (17%), mentre il Sito sembra usato dal 77% da qualcuno ed in qualche sua parte soprattutto per le informazioni, mentre i Forum e le Bacheche da solo 9 Comunità.

Quasi metà Comunità non partecipano agli eventi di formazione o di educazione permanente proposti. Probabilmente l'assenza di campi nell'ultimo anno ha influito, ma comunque le proposte nazionali sono poco seguite. Impressiona il numero di chi non segue né le proposte regionali né quelle nazionali.



La presenza di un magistero è molto diffusa. Il magister dura in carica 3 anni per il 63% e per l'11% dura più di 6 anni.

Appare davvero elevato il numero delle Comunità che non si preoccupano dello sviluppo!



Per chi fosse interessato l'analisi completa dei dati del questionari è pubblicata sul sito del Masci.

Piemonte



REGIONE PIEMONTE



M.A.S.C.I.
Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani

Torino, 24 gennaio 2021

Il Consiglio Regionale del M.A.S.C.I. Piemonte riunito in data odierna ha approvato il seguente documento in merito alle affermazioni dell'assessore alla Sanità Lombarda.

In relazione al prospettato inserimento del PIL tra i criteri da adottare per la distribuzione dei vaccini, le dichiarazioni di Letizia Moratti lasciano trasparire concetti pericolosi ed assolutamente non condivisibili che rimangono sostanzialmente non modificati anche nelle precisazioni che il neo assessore alla Sanità Lombarda ha voluto fornire di fronte alle reazioni che le sue parole hanno suscitato.

Sostenere infatti che la Lombardia "ha la necessità di essere tenuta in considerazione "perché, "se si aiuta la ripresa della Lombardia, si contribuisce in automatico alla ripresa dell'intero Paese" è pretendere che si avalli un diritto al privilegio e sottendere contemporaneamente un aspetto che possiamo ascrivere alla ingravescenza e sempre più diffusa cultura dello scarto.

Risuonano concetti ed affermazioni per i quali, mascherando la realtà, si sostiene che la globalizzazione avrebbe dovuto contribuire al benessere di tutto il genere umano, laddove il suo meccanismo crudele ha, invece, consentito - e consente - alla parte più forte dell'economia mondiale di prendere il meglio in tutti i campi e di lasciare il resto, quando e se ce n'è, agli altri: un modo per designare un'esclusione sistematica dei più deboli, esposti senza difese alla voracità del sistema.

Questa strana associazione tra PIL e vaccini, tra la possibilità di ricevere vaccini contro il Covid in base alla capacità di produrre ricchezza tende ad intaccare il diritto che la Costituzione sancisce in modo assolutamente egualitario, per il quale la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo.

Noi Adulti Scout del Piemonte, confermando come nostra l'opzione Cristiana per i più deboli e per gli ultimi, crediamo che qualunque criterio scientificamente fondato debba tendere a scelte che risultino efficaci nel proteggere prioritariamente gli individui più esposti alle conseguenze letali della pandemia in atto.

Vilma Marchino
Segretario Regionale

Il Consiglio Regionale del Piemonte, pur tenendo conto delle precisazioni della vicepresidente Moratti, ha ritenuto di dover comunicare il proprio sgomento rispetto a considerazioni potenzialmente foriere di degrado nell'attenzione agli ultimi ed evocative di quella cultura dello scarto per cui Papa Francesco ci mette continuamente in allerta.

Considerando che non fosse più tempo di soprassedere ulteriormente, il Consiglio Regionale ha ritenuto doveroso prendere posizione. Certo una piccola goccia, ma come sottolineava Madre Teresa: «*Quello che noi facciamo è solo una goccia nell'oceano, ma se non lo facessimo l'oceano avrebbe una goccia in meno*».

Il Consiglio Nazionale del Masci, nel corso della riunione del 6 febbraio 2021, ha fatto propria all'unanimità la presa di posizione del Consiglio regionale del Piemonte.

PROROGA DEI TERMINI DI PARTECIPAZIONE AL CONCORSO IL MASCI RACCONTA IL MASCI



«Si comunica che il Consiglio Nazionale del 6 febbraio ha deliberato lo spostamento del termine per l'invio di testi e video da parte delle Comunità per il Concorso *Il Masci racconta il Masci - Storie di Comunità - Sezioni testi e video* al 23 aprile. La decisione è stata presa considerando che il termine del 15 febbraio era stato fissato in ottobre, prima della seconda ondata della pandemia e che la ripresa della pandemia stessa ha ostacolato l'attività delle Comunità. Con l'occasione si comunica anche che le Comunità che hanno già inviato testi e video possono chiedere di poterli modificare e integrare e rimandarli entro il nuovo termine. Si ricorda che tali testi e video possono riguardare anche attività svolte dalle Comunità precedentemente alla pandemia».

IL BANDO DEL CONCORSO SI TROVA SUL SITO DEL MASCI



Giornate Internazionali

Le Nazioni Unite hanno designato specifici giorni, settimane, anni e decenni, come momento per ricordare eventi o argomenti particolari con lo scopo di promuovere gli obiettivi dell'Organizzazione, attraverso la consapevolezza e l'intervento...

Le giornate internazionali sono un'occasione per informare le persone su questioni importanti, per mobilitare le forze politiche nell'incanalare le risorse nei problemi globali, e per celebrare e rafforzare i successi dell'umanità.

L'esistenza delle giornate internazionali precede la fondazione delle Nazioni Unite, ma l'ONU le ha adottate come potente strumento di sostegno.

Ogni giornata mondiale offre l'opportunità a molti attori di organizzare attività inerenti alla tematica del giorno. Le organizzazioni e gli uffici del sistema delle Nazioni Unite e soprattutto i governi, le società civili, i settori pubblici e privati, le scuole, le università e, più in generale, i cittadini rendono la giornata internazionale un trampolino per azioni di sensibilizzazione...

I temi delle giornate internazionali sono sempre collegati ai principali campi d'azione delle Nazioni Unite, ossia:

- il mantenimento della pace internazionale e della sicurezza;
- l'avanzamento dello sviluppo sostenibile;
- la difesa dei diritti umani;
- la garanzia del diritto internazionale e gli interventi umanitari.

Suggerimenti di metodo alle Comunità: trattando una giornata in particolare si potrebbe evidenziare la coerenza con uno o più Obiettivi dell'Agenda 2030 e con una o più Aree della Strategia nazionale per lo Sviluppo Sostenibile.

Per accedere al Calendario delle Giornate Internazionali delle Nazioni Unite clicca:

<https://unric.org/it/calendario-giornate-internazionali/>

Festività nazionali

È l'Ufficio del cerimoniale di Stato e per le onorificenze che cura e aggiorna il cerimoniale di Stato nazionale della Repubblica comprese le festività nazionali, i simboli di Stato, le esequie di Stato e i lutti nazionali, la rappresentanza del governo.

Per accedere al Calendario delle festività e delle giornate nazionali clicca:

http://presidenza.governo.it/ufficio_cerimoniale/cerimoniale/giornate.html

Le prime date di interesse per le Comunità con riferimento agli Obiettivi dell'Agenda 2030 e all'Area della SNSvS – Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile.

FEBBRAIO

5 Febbraio

Giornata Nazionale contro lo spreco alimentare **Obiettivo 2 - Persone**

17 Febbraio-18 Febbraio

Giornata nazionale del Risparmio energetico (M'illumino di meno) **Obiettivo 12 - Prosperità**

MARZO

3 Marzo

Giornata Mondiale della Natura **Obiettivo 15 - Pianeta**

21 Marzo

Giornata Internazionale delle Foreste (A/C.2/67/L.46) **Obiettivo 15- Pianeta**

22 Marzo

Giornata Mondiale dell'Acqua (A/RES/47/193) **Obiettivo 6 – Prosperità**

XVII Giornata Nazionale del Risparmio Energetico e degli Stili di Vita Sostenibili – M’illumino di meno Campagna di sensibilizzazione sul risparmio energetico.

M’illumino di Meno è l’iniziativa lanciata dalla trasmissione Caterpillar di Radio2 ideata nel 2005 per chiedere ai propri ascoltatori di **spegnere tutte le luci che non sono indispensabili**.

Nel 2020 l’attenzione è stata rivolta in particolar modo al **clima**, a tutte le azioni che possono contribuire a mitigare il surriscaldamento climatico e a contenere l’inquinamento per la salvaguardia del pianeta.

Tra le iniziative previste in Italia, lo **spegnimento delle luci** in

molte piazze e monumenti come la Torre di Pisa, il Colosseo, l’Arena di Verona e in palazzi simbolo d’Italia – Quirinale, Senato e Camera. Alcuni musei organizzeranno visite guidate a bassa luminosità, nelle scuole si discuterà di efficienza energetica e in alcune piazze sarà possibile fare osservazione astronomica, approfittando della riduzione dell’inquinamento luminoso.

I promotori dell’iniziativa hanno, inoltre, invitato amministrazioni pubbliche, scuole, aziende, associazioni e privati a **piantare alberi e a dotare i propri ambienti di piante** al fine di sensibilizzare e mettere in campo azioni utili alla salvaguardia del pianeta aumentando la presenza del verde nella vita quotidiana.



OPULENZA E SPRECHI



«Quale dignità potrà mai trovare una persona che non ha il cibo o il minimo essenziale per vivere?»

PAPA FRANCESCO

In questa Newsletter non potevamo non dar conto di una giornata che potrebbe vedere impegnati tutti gli Adulti Scout personalmente, facendo dei gesti che sono possibili per chiunque: cercare di non sprecare

non solo in generale, ma soprattutto il cibo che acquistiamo. Nonostante gli italiani facciano sempre maggiore attenzione (riduzione del 25 % nello spreco), i dati riguardanti lo spreco alimentare sono ancora sconcertanti... **L’agenda 2030** – «Tra le priorità individuate dall’Agenda 2030 emerge la riduzione degli sprechi alimentari globali: l’obiettivo 12.3 indica che entro il 2030 gli sprechi alimentari globali pro capite a livello di vendita al dettaglio e dei consumatori dovrebbero essere dimezzati e le perdite di cibo lungo le catene di produzione e di fornitura ridotte...

Buone pratiche – Di sicuro la prima buona pratica è legata a ciò che ognuno di noi può fare personalmente, ponendo la massima attenzione agli acquisti e alla conservazione del cibo. Va anche detto che vi sono ormai molte le organizzazioni che si sono mosse contro lo spreco alimentare e qui ricordiamo le prime storiche iniziative del Banco Alimentare che ha cominciato con le donazioni di invenduti delle aziende per arrivare alla *Giornata della colletta alimentare* che vede il Masci costantemente attivo e presente.



SALVA DEL CIBO AIUTA IL PIANETA

Salva delizioso cibo a un prezzo super!



Sogniamo un mondo senza sprechi alimentari, e ogni giorno lavoriamo per far sì che il nostro sogno diventi realtà. L’ app Too Good To Go è il modo più semplice per diventare protagonista della lotta antispreco – scaricala, registrati gratuitamente e inizia a salvare il cibo dai tuoi negozi preferiti rimasto invenduto, ma ancora buonissimo! ...

...dai un’occhiata a ciò che sta accadendo in Italia...Ogni anno in Italia vengono gettate via 20 milioni di tonnellate di cibo, uno spreco che in termini di spesa corrisponde a € 15 miliardi l’anno, l’equivalente dello 0.9% del nostro pil.

Ecconi e Tengo al Togo, insieme, per la campagna «abbiamo riso per una cosa seria 2021»

CIRO CIRILLO e ANNA MARIA VIGHETTO

Ecconi

Associazione di Volontariato - onlus

«La nostra associazione ha preso vita nel giugno del 2008 con l'allestimento di un ambulatorio medico a Tohouédéhoué, nella regione degli altipiani del Togo.»

Il progetto è nato per dare una piccola ma concreta risposta alla richiesta d'aiuto di un sacerdote togolese e, dunque, offrire assistenza sanitaria di base a una comunità di bambini e giovani ospiti di una struttura scolastica e di un orfanotrofio.

Con la congiunta collaborazione di Ecconi, si è sempre garantita una fornitura continua di farmaci essenziali, un sostegno economico per i sanitari locali e un supporto professionale.

A tale iniziativa vengono periodicamente affiancati ulteriori progetti sanitari rivolti alla popolazione dei villaggi circostanti, realizzabili anche grazie alla collaborazione del dispensario statale di riferimento.

A partire dal 2013, poi, abbiamo preso a cuore anche la sfera educativa e ci siamo proposti di supportare anche alcuni progetti educativi che mirano a sostenere i settori della scuola e

della comunicazione. Abbiamo permesso la costruzione di 100 banchi nei villaggi del Cantone di Asrama, con la collaborazione e l'impegno di falegnami locali.

Abbiamo poi costruito un laboratorio informatico per permettere alla popolazione di connettersi con il mondo, organizzando ogni anno un corso di informatica per tutte le età. La struttura ha permesso di dar vita al primo ufficio postale della foresta in Togo.

Abbiamo poi costruito una biblioteca (la Biblioteca delle scuole della Valle di Susa), un'opera finanziata dalle scuole (infanzia, elementare, media, superiore) della Valle di Susa che ha permesso alla popolazione locale di aver accesso a centinaia di libri in francese (avvengono rifornimenti continui dall'Italia e dalla Francia), cosa prima impensabile.

Abbiamo, infine, costruito una scuola materna gestita dalla diocesi locale (con pozzo per l'acqua e latrine) e tre aule per le scuole elementari statali in tre villaggi del Cantone di Asrama».



D
A
C
O
S
Ì





A COSÌ

“Ecomi”, con “Tengo al Togo”, sta ora portando avanti un progetto di grande importanza: la costruzione di un liceo nella foresta di Asrama.

Il progetto intende recuperare e ricostruire il complesso esistente nel cantone di Asrama in quanto ha già una tradizione per gli abitanti e, quindi, l’innovazione si lega con la precedente tradizione.

L’obiettivo perseguito è quello di consentire a più di 1.200 alunni di proseguire gli studi.

Il progetto, ancorché destinato ai sopra indicati alunni, è utile anche a studenti di villaggi vicini, inoltre, la scuola potrà costituire un volano economico anche per i piccoli negozi esistenti.

Alle attività scolastiche programmate saranno aggiunte iniziative ludiche di aggregazione e attività sportive.

UNA SCUOLA AD ASRAMA IN TOGO

ASRAMA è il villaggio di riferimento più importante dei 47 villaggi che costituiscono il Cantone di Asrama. La popolazione è costituita soprattutto da agricoltori e piccoli artigiani. Si tratta notoriamente di un’area geografica poverissima nella quale ogni cambiamento presuppone la formazione scolastica della popolazione a tutti i livelli e in particolare di quella giovanile. Il progetto mira pertanto a riqualificare l’area in cui interviene sia in termini di struttura e sia in termini di formazione degli studenti. Gli studenti individuati per la formazione sono della fascia di età compresa da 12 a 19 anni, i genitori degli studenti sono per lo più agricoltori con un reddito mensile familiare stimato intorno ai 50 euro. Attualmente l’edificio scolastico frequentato dagli studenti è pressoché inutilizzabile (pericolante e privo di ogni servizio utile). Gli studenti lo raggiungono a piedi, percorrendo anche diversi chilometri, non essendoci mezzi di trasporto tra i villaggi. Ecomi, in-

sieme al partner italiano Tengo al Togo (associazione Piemontese con la quale collabora da sempre per tutti gli interventi sul territorio Togolese) intende abbattere la vecchia struttura, ricostruirne una nuova adeguata agli obiettivi prefissati e sviluppare un piano formativo che guardi al futuro dei giovani. La popolazione locale è costituita da circa 50.000 abitanti; di questi il 70% sono minori. Circa 20.000 sono di età compresa tra 0 e 13 anni, gli altri 15.000 tra 13 e 18 anni. Il corpo insegnante disponibile è costituito da 12 insegnanti e 2 operatori (1 guardiano e 1 tecnico).

TEMPI DI REALIZZAZIONE E SCADENZA

I tempi stimati sono di 24 mesi dopo l’inizio dei lavori

Costo complessivo programmato

L’onere complessivo stimato è di 100.000 € (1 € = 655,9570 CFA per un totale di 65.595.700 CFA). In particolare, l’opera è costituita da 4 plessi (composte da 3 aule ciascuno), ognuno dal costo di 25.000 €. Ecomi oltre all’impegno diretto effettua accurati controlli sullo svolgimento dell’attività e sull’utilizzo dei fondi ed ovviamente a distanza di tempo dall’avvio delle attività scolastiche.

Stato dei lavori

Nell’estate del 2020 si è terminata la costruzione del primo plesso. Questo ha permesso di svolgere gli esami già all’interno delle prime aule nuove e di iniziare l’anno scolastico in corso con alcune aule già nuove. Nel mese di dicembre è, invece, iniziata la costruzione del secondo plesso.

Il Presepe della Casa dei Sogni di Palermo

CARLO DI PAOLA | *Magister Palermo 3*

Nell'uso comune, con il termine presepe si definisce la rappresentazione scenica di un fatto (nel caso della Natività, nella precipua derivazione etimologica, l'unione dei due termini *prae* e *saepes*, ossia *innanzi* e *chiuso*, per indicare la rappresentazione di qualcosa avvenuta nei pressi o di fronte ad uno spazio chiuso, delimitato o recintato, come ad esempio una stalla). È notoria l'origine del presepe, attribuita a San Francesco d'Assisi, che, nel 1223, recatosi nell'Eremo di Greccio (Rieti) esprime il desiderio di vedere con i propri occhi come il piccolo Gesù fosse stato adagiato in una mangiatoia, sotto gli sguardi colmi di amore di Maria e Giuseppe.

Questa introduzione è necessaria per meglio significare la dinamicità dell'opera realizzata e le finalità che con essa si vogliono rappresentare, a cominciare dalla location dove questo presepio è collocato, la Casa dei Sogni (mai nome fu più appropriato, per le finalità umane, sociali, mediche e culturali che quest'opera si prefigge). La Casa dei Sogni, creata dalla Comunità del Palermo 3, sfruttando i capienti locali di una ex Scuola Elementare, è un centro sociale per ragazzi disabili e con sindrome di Down: dopo averla recuperata con le idonee opere strutturali (riparazioni, tinteggiature, pavimentazioni, servizi, ecc...), nel tempo si è più arricchita e completata con le opere finalizzate al recupero fisico e/o mentale degli ospiti utilizzatori.

Pertanto, al museo scout ed agli alloggiamenti, sono seguiti vari laboratori, arricchiti con le idonee strumenta-



zioni (meccanizzazione digitale, strumenti musicali, ecc...), secondo la tipologia del settore, il cinema, e uno ostello con 200 posti letto ecc... Non poteva, dunque, mancare, per l'utilizzo pedagogico e per l'intrinseco messaggio interiore, il Presepe.... Non un Presepe *normale*, nel senso classico del termine, ma un'opera strumentale agli scopi della Casa dei Sogni, trattandosi di una rappresentazione dinamica (dal paesaggio prettamente orientale e storico, richiamato dalle Piramidi e dall'ambientazione, alle case rurali, fino ai palazzoni odierni), scandito dal ritmo dell'acqua che, attraverso mille rivoli di cascate e fontane, fa da sottofondo alla visione del visitatore. Il Presepe, dalle notevoli dimensioni (25 mq), è caratterizzato dalla vita in continua evoluzione, attraverso i costumi e le attività (non potevano mancare gli scout delle diverse aggregazioni, rappresentati nelle loro caratteristiche e distintive uniformi, tutti fraternamente insieme, nel messaggio evangelico del Santo Natale, attorno ad un fuoco di bivacco!), con tutti i personaggi in cammino (da ogni parte dell'opera) verso la grotta, a significare il fine ultimo dell'umanità.

Il paesaggio, sapientemente elaborato si adegua alle ambientazioni volute dagli autori, nella cura del terreno, dei personaggi, delle costruzioni, della flora e della fauna. Il tutto teso ad un interiore messaggio di pace, speranza, unione ed amore che la Comunità del Palermo 3 augura a tutta l'Umanità, per un Santo Natale foriero di serenità e sicurezza, con particolare riferimento a questi dolci bambini disabili e portatori di sindrome di Down, da noi profondamente amati!



La Comunità è sia seminatore che seme

ALESSANDRA BEDINI | *Magister Comunità Cassina de' Pecchi*

«È sempre una scelta
aver cura del nostro sguardo,
decidere da che parte
e con quale attenzione puntare gli occhi
avendo fede abbastanza
da lasciare che la vita ci guidi.
E il meglio, ormai l'ho imparato,
sta nelle piccole cose,
nei piccoli segni,
nei piccoli miracoli
che ognuno di noi sa fare».

fra Giorgio Bonati,
Fraternità di Romena

È il 1° dicembre. Nevica.

Anche se starei delle ore a guardare la neve e la pioggia cadere, magari con una tazza di thè o tisana fumante tra le mani, non ho mai apprezzato troppo l'autunno e l'inverno. Sarà per il freddo: lo sopporto mal volentieri. La mia stagione preferita è la primavera: i suoni, i profumi, i colori della vita che si risveglia e poi quel tepore, che precede il caldo dell'estate.

Ciononostante, non posso non pensare all'autunno come ad una stagione magica, per via dei meravigliosi colori che ci regala nello spettacolo del *foliage*, il cambio *d'abito* degli alberi, che diventano tavolozze accese, dal giallo all'arancione, dal rosso vermiglio, fino ad arrivare al viola.

E come non ricordare i colori del bellissimo tramonto che ha tinto il nostro cielo a fine novembre: assolutamente da fotografare, come hanno fatto in molti.

Quanto all'inverno. Tutto sembra spento, morto. Gli alberi sono spogli, gli animali in letargo, la vita coperta da ghiaccio, nebbia e freddo. Ma mi soffermo un attimo a pensare al frumento.

In autunno la terra viene sbriciolata, arata, concimata, preparata per accogliere i chicchi di grano e, strano, ma vero, è proprio in inverno che il campo si riempie di piantine di un verde tenue, tutte ben allineate! Sono nate da poco e sembrano deboli e indifese, eppure resistono alle piogge, al gelo e persino alla neve, per poi innalzarsi in primavera e trasformarsi in spighe, che solo in estate diverranno colore dell'oro, prima di essere mietute.

La vita non cessa mai di essere vita, nonostante tutto quanto si trova ad affrontare.

Viviamo le stagioni come belle o brutte, eppure ogni stagione ha la sua bellezza. Basta avere uno sguardo attento per coglierla e un cuore pronto a lasciarsi stupire, meravi-

gliare. Così è anche per la vita. Stiamo vivendo una *stagione*, quella del Covid, che non piace a nessuno, di cui faremmo volentieri a meno, ma come persone, scout e cristiani, ci è chiesto di viverla e non subirla, di farne un'occasione per metterci in movimento, per rispondere a quanto viene con creatività e generatività. E noi abbiamo la fortuna di non essere soli, di avere un'intera Comunità al nostro fianco!

Ripercorrendo una delle parabole più conosciute, mi verrebbe da dire che la Comunità è sia seminatore che seme per ognuno di noi.

Permettiamoci a noi stessi di essere terreno fertile per quanto ogni membro della Comunità ha da donarci, per aiutarci a crescere vicendevolmente nello scambio, ma prendiamoci anche cura del seme che è la Comunità stessa, perché il freddo dell'inverno non abbia la meglio e la primavera possa ritrovarci più forti e rigogliosi che mai.

Coltiviamo le relazioni, permettiamo agli altri di scoprirci, poniamoci di fronte a chi cammina con noi senza pregiudizi, con sguardo attento e cuore pronto, lasciamoci stupire e meravigliare dal dono che ciascuno di noi è per l'altro e viviamo tutte le occasioni che la vita di comunità ci può dare anche in questo periodo che sembra spento, morto.

Ci sono mille modi per metterci in gioco come comunità e come singoli: a noi scoprirli ed inventarne, con gioia e creatività. Insieme. Buona Strada.

Dalla fraternità Alpe Adria scout

ANNAMARIA SACCARDO e ANDREA TAPPA |

Coordinatori della Fraternità

La Veglia di Natale, un'occasione per condividere e per crescere Dopo l'incontro di Capodistria a dicembre 2019 in occasione del Natale per accogliere e condividere la Luce della Pace da Betlemme, avevamo programmato, come Fraternità Internazionale Alpe Adria Scout, per l'anno 2020, due incontri: il primo per settembre ai Tre confini, a Camporosso vicino a Tarvisio, il secondo in occasione della Luce della Pace, in Austria. In seguito alla pandemia Covid-19 l'incontro di settembre salta. Rimaneva però la speranza dell'incontro di Natale. Senonché la situazione Covid peggiora, non solo in Italia, ma anche in Austria e in Slovenia. Collegati via zoom, Georg Stafella ci fa sapere in anticipo che proprio in seguito alla pandemia che ha colpito tutta Europa, quest'anno non ci sarà il consueto raduno per la consegna e distribuzione della Luce della Pace da Betlemme, anche se la Luce in Austria arriverà lo stesso. Quindi impossibile programmare quello che sarebbe stato il 19° incontro della Fraternità in occasione dell'arrivo della

Luce. La delusione era grande ma capivamo che non c'era altra possibilità che sospendere tutto! «Sì, certo, sospendiamo l'incontro, ma inventiamoci qualcosa!» Il coro era unanime. Detto fatto, con l'aiuto di Vera come traduttrice italiano-sloveno (Georg fortunatamente conosce l'italiano), mettiamo in campo le idee. "Faremo una Veglia on-line, che possa essere seguita e vista da tutti!" decidemmo così. Avevamo circa un paio di mesi per prepararla. Gli incontri si susseguirono via zoom, quasi settimanalmente. La pattuglia formata da adulti scout del Friuli V.G. anche con una rappresentanza degli scout sloveni di Trieste, del Trentino A.A., del Veneto, dell'Austria e della Slovenia, si mette al lavoro, ognuno con incarico ben definito. C'era chi doveva occuparsi dei collegamenti, perché ognuno presenziava da casa propria, chi dell'accensione simbolica della Luce, chi dell'intervento dei sacerdoti, chi della preghiera, ma il messaggio doveva essere univoco, uguale per ogni stato. Il tutto in italiano, tedesco e sloveno. Fu deciso che ogni incaricato per ogni nazione doveva preparare un proprio discorso, che poi sarebbe stato condensato e integrato con gli altri in un unico messaggio tradotto nelle tre lingue. Questi impegni ci affiatarono molto, si creò un clima veramente familiare, lavorammo tutti in armonia e sintonia. Pian piano prendemmo confidenza anche con questi nuovi supporti informatici, e, nonostante qualche difficoltà nelle ultime prove, la Veglia si svolse regolarmente, senza intoppi. Tutto nella Veglia si susseguiva nelle tre lingue: il saluto, il messaggio, la preghiera, l'accensione del cero, la benedizione dei sacerdoti ognuno per la propria nazione, il saluto finale e il video conclusivo che raccontava gli incontri succedutesi dal 2002 al 2020 alternativamente nelle varie nazioni, con in sottofondo il canto degli sloveni registrato dal vivo durante la celebrazione del 2019 a Capodistria. E la durata non superò i trenta minuti. Non una cosa da professionisti, però semplice e spontanea. Eravamo soddisfatti del risultato. E fummo soddisfatti anche degli ascolti. Ci siamo ricollegati ai primi dell'anno, per scambiarsi gli auguri, emozionati, con rinnovata voglia di fare, di inventare ancora qualcosa per mantenere viva questa Fraternità Internazionale che in quasi vent'anni non si è trovata solo per la Luce della Pace da Betlemme, ma che ha prodotto con larga partecipazione ed entusiasmo, anche diverse route e campi mobili sui Sentieri della Grande Guerra, dal M.te Novegno, al M.te Pasubio, all'Altopiano di Asiago, alla route internazionale in Slovenia tra Tolmino e Caporetto; ben quattro jamborette, l'ultimo memorabile in Trentino sull'altopiano di Folgaria nel 2019, e incontri vari come quello consueto del Redentore a Venezia. Questo solo per citare quanta vivacità e vitalità, quanta voglia di Pace e fratellanza tra questi popoli confinanti, una volta nemici, che sono tornati a convivere come fratelli. Noi, noi della Pattuglia, siamo fermamente convinti che questa testimonianza di Pace sia in grado di produrre ancora frutti, ha abbattuto barriere che sembravano insormontabili. Certo i nostri incontri non hanno i numeri di un'assemblea nazionale, ma ogni volta possiamo contare mediamente la presenza di 200/300 scout, provenienti non solo dal Triveneto: abbiamo avuto presenze anche dall'Emilia R., dalla Lombardia, dal Piemonte, dalla Toscana, dall'Abruzzo e perfino dalla Sicilia, oltre che ovviamente dall'Austria e

dalla Slovenia. Nei nostri campi mobili abbiamo avuto anche oltre settanta partecipanti. Un unico grande rammarico (rammarico, non polemica mi raccomando!): la scarsa risonanza a livello nazionale, la scarsa memoria (come trapasso di nozioni, fatti, avvenimenti) ancor più sentita in questa Veglia Natalizia, o meglio *non sentita*: nemmeno un breve semplice messaggio né da Presidente né da Segretario nazionali, né da Segretario internazionale, né tantomeno da Pattuglia pace! Ma l'entusiasmo che scaturisce da questi vent'anni vissuti assieme e dalla solida testimonianza del cammino di Pace fatto dalla Fraternità Alpe Adria Scout è e sarà ancora lievito per il futuro.

La Veglia della Fraternità Alpe Adria Scout è visibile al seguente link:

<https://www.youtube.com/watch?v=LSvpckTKq2w&t=34s>

Diario di una Tempesta

MARCELLO DEGL'INNOCENTI | Segretario regionale della Toscana

Direttore del Villaggio San FrancescoPecchi

I discepoli, che stavano sempre vicino a Gesù, all'inizio, avevano pensato che fosse un uomo normale, come tutti gli altri, ma a poco a poco, vedendo i miracoli e le opere straordinarie che Egli faceva, hanno capito chi fosse veramente.

Un giorno i discepoli stavano attraversando il lago di Tiberiade (chiamato anche mar di Galilea) e Gesù era nella barca con loro. Essendo stanco, Gesù si è addormentato.

All'improvviso si è scatenata una furiosa tempesta, tanto che le onde si abbattevano violentemente sulla barca, riempiendola velocemente d'acqua. I discepoli erano in difficoltà a governare la barca e si davano tutti da fare per impedire che affondasse. Malgrado il rumore della bufera e il trambusto che facevano i discepoli, Gesù dormiva tranquillamente.

Nel mentre la tempesta si fece sempre più impetuosa e i discepoli incominciarono ad aver paura: se la barca si fosse capovolta sarebbero annegati tutti. Allora destarono Gesù dal sonno, sperando che anche lui avrebbe dato loro una mano a svuotare la barca dall'acqua.

«Maestro, non ti importa che noi anneghiamo?», gli disse uno di loro.

Allora Gesù, sgridò il vento e, rivolgendosi alle acque, disse: «Tacet e calmatevi!».

La tempesta subito cessò e le acque del lago ritornarono a essere calme.

Poi rivolgendosi ai discepoli li rimproverò, perché invece di fede avevano avuto paura.

I discepoli restarono tutti meravigliati, riflettendo tra di loro su quello che era successo, di come Gesù aveva comandato l'acqua e il vento e questi gli avevano ubbidito.

E si chiedevano l'un all'altro: «Chi era veramente Gesù; che comanda alla natura ed essa gli ubbidisce?». **Tratto dal Vangelo di Marco 4:35-41**

Ecco che arriva la tempesta, fino a che non ci stai dentro non capisci la paura che ti provoca, eppure sai che può succedere, Gli apostoli erano pescatori e quante tempeste avevano visto e vissuto, eppure avevano paura di annegare.

Una grande tempesta si è abbattuta al Villaggio San Francesco, eppure ci eravamo preparati per mesi, avevamo fatto i corsi di formazione, avevamo preparato dei piani di sicurezza se ci fossero stati malati di Covid-19, avevamo preparato ambienti, procedure, protocolli, scorta di DPI; ma la Tempesta ci ha travolti comunque.

È cominciato tutto il martedì 15 dicembre, come ormai da mesi abbiamo fatto lo screening a tutti operatori e abitanti, circa 325 tamponi antigenici rapidi, per la prima volta da 9 mesi, cioè da quando è iniziata veramente in Italia la pandemia, abbiamo rilevato 5 abitanti positivi e 2 dipendenti.

Il giorno dopo la Croce Rossa insieme al nostro personale ha subito fatto a tutti il tampone molecolare, i risultati arrivati il giorno 17 dicembre ci confermavano che il virus era entrato dentro la struttura e avevamo 26 abitanti positivi e 8 operatori.

Da allora il vento ha preso a tirare sempre più forte, la tempesta era arrivata e io per primo ero in balia di essa. Ho fatto subito quadrato con i miei collaboratori, ho coinvolto subito tutta la organizzazione della ASL. Da subito abbiamo separato le persone positive da quelle negative, abbiamo messo in camera tutti, gli operatori tutti scafandrati e mille di altre cose ho fatto e fatte fare, ma la cosa più brutta era che non si sapeva chi il virus aveva già colpito e non si era ancora manifestato e chi invece era ancora negativo.

Nei giorni seguenti sono continuati gli esami con tamponi molecolari e ogni volta c'erano nuove persone positive, nel frattempo anche in alcuni operatori il virus si è manifestato, togliendoci così altre forze alla battaglia che stavamo conducendo. Ecco che l'ASL ha fatto una scelta importante, chiudendo momentaneamente un reparto in Ospedale e mandando infermieri e operatori di assistenza a lavorare al Villaggio e vero che da quando una persona viene rilevata positiva, viene subito presa in carico dal Servizio Sanitario Nazionale, che ne diventa re-

sponsabile, ma in questo caso c'è stata una vera presenza e sostegno con personale proprio della ASL.

Nella tempesta si cerca di fare di tutto per mantenere salda la nave, ma il timone spesso non risponde, è facile perdere la comunicazione, la confusione che si era generata era tanta, tutti però hanno dato di più con impegno e responsabilità. Tutti hanno reagito e aiutato i nostri abitanti aumentando l'attenzione e l'assistenza. La paura che normalmente ti prende in queste situazioni si è trasformata in azione.

Nonostante tutto siamo andati avanti, non per me o il Villaggio ma per tutte le persone che sono state a noi affidate, e in tutto questo non c'è nulla di peggio che vedere alcuni dei nostri nonni, che conosco da anni, lasciare questa vita così velocemente e prematuramente per via di questo virus malefico che ha accorciato la loro esistenza. Mi dispiace per loro perché mi mancheranno, mi dispiace e faccio le condoglianze ai parenti, ai figli, figlie, nipoti che non hanno potuto salutare una ultima volta il loro genitore o parente.

Proprio per questo devo dire un grazie a tutti gli operatori e in particolare a tutti i coordinatori, sanitari, amministrativi, dei servizi, che sono stati sempre presenti nonostante le feste di Natale e Capodanno, che in questi giorni particolari hanno lasciato casa, ferie, permessi, per stare ad aiutare i nostri Abitanti.

Quando questa tempesta finirà, la barca sarà sicuramente molto danneggiata e non sarà nulla come prima e con difficoltà ci dovremo mettere a ripararla, per fare questo abbiamo bisogno di tutti, tutti.

Una cosa comunque mi chiedo, e se volete fatevi anche voi questa domanda:

«Chi era veramente Gesù; che comanda alla natura ed essa gli ubbidisce?».

Non sembra che questo virus, nonostante le nostre preghiere, il nostro rivolgersi a Dio, gli abbia ubbidito e questo è il grande mistero e la vera domanda che è rivolta a me per primo e personalmente a tutti voi.

«Io riesco davvero a comprendere quello che mi succede e ubbidisco (nel Padre nostro diciamo continuamente "sia fatta la tua volontà") e accetto e mi fido comunque in questo Dio così difficile per noi da comprendere?»

La pace del Signore sia su tutti noi e soprattutto sui nostri Nonni.

LETTERE

Sommario

EDITORIALI	
I migliori responsabili (direttori) li abbiamo noi (del Masci) MICHELE PANDOLFELLI	2
A che punto siamo e...come procediamo? GIOACCHINO MAIDA	3
IN PRIMO PIANO	
La nostra semina MASSIMILIANO COSTA	4
Don Tonino Saraco, testimone del Vangelo ai piedi dell'Aspromonte MIMMO COTRONEO	6
ANNIVERSARI	
27 gennaio – Giorno della memoria FULVIO JANOVITZ	7
10 febbraio – Giorno del ricorodo PAPA FRANCESCO	7
Dal messaggio dei suoi 80 anni BADEN POWELL	7
INTERNAZIONALE	
29ª Conferenza mondiale ISGF, Madrid, Spagna 2021	8
I NOSTRI WEBINAR	
Settimana sociale dei cattolici italiani: suggerimenti per gli adulti scout MICHELE PANDOLFELLI	9
FRATELLI TUTTI	
Imparare dall'altro: il samaritano LEONARDO LUCARINI	10
VITA DEL MOVIMENTO	
Questionario alle Comunità – Breve analisi dei dati	11
Newsletter – Giornate internazionali	17
DALLE REGIONI	
Piemonte	15
ECCOMI	
Eccomi e Tengo al Togo, insieme, per la campagna «abbiamo riso per una cosa seria 2021» CIRO CIRILLO e ANNA MARIA VIGHETTO	19
LETTERE	
Il Presepe della Casa dei Sogni di Palermo CARLO DI PAOLA	20
La Comunità è sia seminatore che seme ALESSANDRA BEDINI	21
Dalla fraternità Alpe Adria scout ANNAMARIA SACCARDO e ANDREA TAPPA	22
Diario di una Tempesta MARCELLO DEGL'INNOCENTI	22

Avviata la preparazione del SINODO DEI MAGISTER
Se le condizioni della pandemia lo permetteranno il Sinodo si terrà in presenza a
SACROFANO DAL 3 AL 5 SETTEMBRE 2021